

Corriere della Sera – 11 marzo 2004

Centrosinistra «Garanzie, federalismo e Titolo V: se il Polo ci ascolta, si può evitare il referendum»

L'offerta di Bassanini: riforme, tentiamo il dialogo su tre punti

Intervista di Lorenzo Fuccaro

«Pera e Casini dovrebbero riunire tutti i capigruppo, di maggioranza e opposizione, per discutere su tre nodi: sistema delle garanzie, federalismo e riforma del Titolo V della Costituzione, forma di governo».

Il senatore diessino Franco Bassanini invoca un passo del genere per favorire concretamente una soluzione condivisa sulle riforme costituzionali in discussione a Palazzo Madama.

E poi...

«Si dovrebbe verificare, e per farlo bastano tre giorni, se sia possibile trovare punti di incontro accettabili sulle tre questioni. Credo sia un obiettivo a portata di mano, dopodiché il percorso delle riforme sarebbe tutto in discesa. Meglio questo metodo che gli appelli al dialogo che finiscono con l'essere soltanto strumentali. Facendo così, sarebbe realistico ipotizzare un voto finale sul progetto di riordino istituzionale entro un anno. E se il testo tenesse conto dei nostri suggerimenti, verrebbe meno anche l'eventuale referendum confermativo che invece sarebbe il naturale sbocco di questo processo qualora la maggioranza intendesse procedere da sola».

Ma non rischia di essere l'ennesima riunione che non porta a nulla?

«E' un confronto necessario, trattandosi dei principi del costituzionalismo democratico. Quando si parla di riforme che riguardano i diritti di libertà, infatti, la maggioranza non può decidere da sola».

Il centrodestra vi accusa di avere proceduto, nella passata legislatura, alla revisione del Titolo V della Costituzione prescindendo dall'apporto dell'opposizione di allora, che oggi è maggioranza.

«In un'intervista al Corriere all'inizio del 2001, io, in qualità di ministro della Funzione pubblica, dissi che era meglio soprassedere e non stabilire il precedente di una riforma importante come quella del Titolo V fatta con il dissenso dell'opposizione».

Adesso entriamo nel merito delle tre questioni. Iniziamo dal federalismo...

«Sulla riforma del Titolo V abbiamo detto di essere disposti a rivedere ciò che non va, e cioè che non si può avere un federalismo scombinato con la devolution».

Passiamo al sistema delle garanzie.

«Più diamo poteri alla maggioranza, al governo e al primo ministro, più c'è bisogno di definire con nettezza l'area dei diritti e delle regole sui quali la maggioranza non può mettere mano. Se d'ora in poi sulla libertà personale, sulla libertà di riunione, sulla libertà d'informazione, sull'ordinamento decide soltanto una Camera, si registra un arretramento».

Perché?

«Perché si ha un indebolimento delle garanzie. Si ha, per dirla con le parole di Amato, una "dittatura della maggioranza". Meglio quindi fermare questo treno in corsa».

Terza questione: la forma di governo.

«Noi siamo disposti a rafforzare i poteri del premier. Non siamo, invece, disposti ad avallare un sistema che affidi tutti i poteri di un Blair o di un Bush senza però avere alcuno dei limiti e dei contrappesi esistenti nel sistema inglese e in quello americano».